Sabato 29 Febbraio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 52.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il presente momento politico

A Milano, nell'ultima domenica, tre Deputati radicali di quella illustre città tennero un Comizio di protesta contro il Governo e contro la guerra in Africa. E a Venezia, domani, altri tre Deputati (se non Radicali, di Opposizione variopinta) convocarono i propri Elettori, cui si propongono di dire *il loro pensiero intorno al momento politico presente.*

A Milano gli onorevoli Mussi, De Cristoforis e Zavattari; a Venezia gli onorevoli Tecchio, Treves e Tiepolo. Ma se la prima triade deputatizia col solo proprio nome esprimeva un programma; i nuovi triumviri dell'Opposizione veneziana non trovansi concordi se non nella partigianeria anti-crispina.

I Discorsi pronunciati al Comizio milanese si chiusero con un *ordine del giorno* apertamente rivoluzionario; ma ormai l'èco di que' Discorsi e di quella baldoria radicalesca sembra svanita. Ed oggi, cioè ancor prima di udirli, possiamo indovinare che i Discorsi che si pronuncieranno nella *Sala del Ridotto*, non saranno tali da uscire dai limiti delle convenienze statutarie.

Però, dovendo gli Oratori esaminare il *presente momento politico*, riteniamo che, come membri di due Opposizioni parlamentari (quella di Destra e quella di Sinistra), se da una parte interpreteranno lealmente l'opinione pubblica, tanto avversa alle espansioni africane, dall'altra non sapran liberarsi da pregiudizii ed antipatie nel sentenziare sull'opera di Crispi e de' Ministri colleghi. Almeno ciò dovrebbe risultare, specialmente riguardo l'on. Tecchio che ogni giorno ha opportunità di esprimere sue opinioni su di un Giornale.

Del resto, udiremo volentieri come i tre Deputati de' Collegi di Venezia considerare vorranno *il presente momento politico*. Quanto a noi, ciò che ci fu dato essendo lontani dal centro ove si agitano i pubblici negozj, ad esso abbiamo rivolta l'attenzione e lo studio, e a modo nostro ce lo siamo raffigurato nella mente serena e nella imparzialità nostra. Quindi, supplendo ai Deputati friulani che taciono, esporremo noi pure il nostro pensiero, come domani lo esporranno i tre Deputati a Venezia.

Anzi, e già ne abbimo a fare solenne promessa, ai *nove Deputati dei Collegi del Friuli* diremo come la pensiamo intorno al *momento politico*, assicurandoli che così, come noi, pensano in massima maggioranza i nostri amici e comprovinciali, cioè gli Elettori che loro affidarono l'onorifico mandato rappresentativo.

E poichè nel 5 marzo riapresi l'aula de' Legislatori, i nove Deputati comprendono la convenienza di udire eziandio le voci che dalla piazza s'innalzano sino a loro, sedenti nell'autorevole assemblea. Anzi se mai ai *Rappresentanti* può tornare utile il sapere il pensiero de' *rappresentati*, egli è per fermo nelle condizioni odierne dell'Italia, nel *presente momento politico.*

Le età e i pontificati dei papi.

Papa Leone XIII festeggerà il 2 del prossimo marzo l'entrata nel suo 19.o anno di pontificato e nel suo 87.o anno di vita. Egli con ciò ha di gran lunga superato la media della durata di vita e di regno dei papi.

Dei 263 papi, che si contano da Pietro in poi, solo 11 hanno regnato oltre 17 anni, e dal ritorno del papato da Avignone avvenuto nel 1378 solo 16 papi hanno oltrepassato l'età di 80 anni. L'ultimo di questi ottantenni fu Gregorio XVI, il quale morì nel 1846 in età di 80 anni e 8 mesi. Poi vengono Gregorio XII, Callisto II e Benedetto XIII, che raggiunsero gli 81 anni. I papi Alessandro VIII e Pio VI morirono dopo compiuti gli 82 anni. Quattro compirono gli 83 anni. Gregorio XIII, Innocenzo X, Benedetto XIV, Pio VII; di 84 anni morirono Paolo III e Pio IX; Clemente X e Clemente XII arrivarono agli 85. I papi che dal 1378 raggiunsero l'età maggiore sono Clemente XI, il quale aveva quasi 92 anni quando morì, e Paolo IV, che divenuto papa di 89 anni e morì a 93.

Di Leone XIII si narra che egli positivamente conta di vivere 90 anni, come gli è stato profetizzato nella sua infanzia. Prima era opinione generale che nessun papa regnerebbe 25 anni, durata quanto si dice del pontificato dell'apostolo Pietro. Questa tradizione fu però invalidata dal fatto che Pio IX regnò 32 anni. Aveva avuto essa la sua espressione dal cerimoniale della consacrazione, nella quale il cardinale celebrante il quale dirigeva al neoeletto pontefice le parole: «Non videbis annos Petri»; ma si racconta che durante l'assunzione di Benedetto XIV, questi in risposta a tali parole avesse esclamato: «Hoc non est de fide,» e d'allora in poi quel limite sarebbe caduto.

Uccisione di un «pope».

Bucarest, 28. Il sacerdote che ufficiava nella chiesuola del villaggio di Smirdau venne massacrato nell'esercizio delle sue funzioni da una banda di armati.

Sembra trattarsi di vendetta privata. I supposti nemici del *pope* vennero arrestati.

La situazione nell'Eritrea.

Dove si trova sempre l'esercito nemico. — Dove si aggirano i ribelli. — Cassala e i dervisci.

Si ha da Massaua 28 (*Ufficiale*):

Baratieri telegrafa da Sauria in data di iersera:

L'esercito scioano è tutto in Adua coi soliti posti di guardia sulle strade di Abbarima, Mariamsciaitù e Darstaelè. Esso mandò delle colonne a razziare nello Scirè, ad Adiabo ed Adiarbate donde sono attese di ritorno oggi o domani.

La scarsezza dei viveri si va accentuando nel campo scioano.

I ribelli dell'Agamè, dopo la sconfitta del 25 febbraio, si aggirano fra i monti Asimba e Gundagunde.

Oggi i nostri eseguirono una ricognizione con tre battaglioni e una batteria sulla strada del Belesa.

L'Oculè Cusai è tranquillo.

Da Cassala sono segnalati fuori del tiro dei cannoni alcuni gruppi di cavalleria dervuscia. Ad ogni buon fine Cassala è collegata con Agordat anche mediante la telegrafia ottica.

Il Re a Napoli per dare il saluto ai partenti.

Telegrafano da Napoli, 28 febbraio:

La prefettura ha mandato un invito a tutte le autorità, ai deputati e senatori residenti in Napoli di trovarsi alla stazione all'arrivo del treno Reale. Il Re manca da Napoli dal 1893, quando venne cogli Imperiali di Germania. Il popolo gli apparecchia una grande accoglienza. Sua Maestà si recherà dalla ferrovia a palazzo Reale in vettura scoperta.

Le carrozze reali sono arrivate oggi.

Alla Reggia vi sarà una colazione alla quale saranno invitati i generali e gli ufficiali superiori partenti per l'Africa, poscia il Re per la porta interna della Darsena si recherà all'Arsenale verso le 2. In Arsenale saranno le autorità militari.

Non sono stati diramati inviti salvo che alla stampa.

Il Re passerà in rivista nell'Arsenale le truppe partenti schierate sino al ponte dei Cavalli.

Il *Singapore* imbarca i generali Heusch, Valles e Gazzurelli. Il Re si recherà a bordo di questo piroscafo con l'approntata lancia reale.

Il Re dopo il saluto ai partenti ritornerà a palazzo reale.

Alla sera pranzo ufficiale di 24 coperti.

Tre nuove batterie da montagna.

Si preparano altre tre nuove batterie da montagna: due a Pisa l'altra a Piacenza. Gli uomini e il materiale sono pronti. Si stanno provvedendo i muli.

Le batterie partirebbero ai primi di marzo.

Sempre invio di uomini.

Secondo l'*Opinione*, fra Baldissera e il governo vi furono comunicazioni per l'invio in Africa di altri 10,000 uomini.

Un giudizio di Mercatelli.

La *Tribuna* pubblica una lettera di Mercatelli in data del 5 febbraio da Mai Gabetà. Nulla contiene di interessante. Si diffonde su particolari già vecchi e noti, facendo delle considerazioni retrospettive. A quella data Mercatelli prevedeva che, per il fatto spiegato dal nemico, ci si imponesse la ritirata da Ada Agamus. Conchiudeva dicendo: «Siamo come un giuocatore di scacchi rimasto inferiore di forze per aver perduto una mossa, e che con un altra mossa, a furia di abilità, potrebbe tentar di riprendere il sopravvento; ma l'occasione di questa mossa può esserci data solo da una svista dell'avversario.»

Commenti francesi alla guerra italo-abissina.

Il *Soleil* ha un articolo pessimista sulla guerra italo abissina. Riferisce che un deputato africanista ha detto al suo corrispondente da Roma: «Siamo costretti a dire al negus le parole bibliche: *Mors tua vita mea*. La vittoria definitiva in Abissinia è per noi una questione di vita o di morte. Se l'Italia lasciasse l'Africa senza aver presa la rivincita e col disonore di essere stata sconfitta dai barbari, essa sarebbe l'ultima delle nazioni e noi diventeremmo, giustamente, lo zimbello dell'Europa. Cadremmo al disotto della Spagna... Getteremo centinaia di milioni nel baratro africano. Poco importa: l'essenziale è che si vinca. L'Italia ha questo dilemma avanti sè: o trionfare del negus o tralasciare di essere una grande nazione.»

Il *Soleil* rimprovera all'Italia di aver fatto per l'Abissinia ciò che Ferry fece pel Tonkino, cioè di aver mandato piccoli reparti soltanto di truppa, quando una pronta spedizione di 50,000 uomini avrebbe subito determinato una campagna favorevole. Baratieri imitò Arpagone che voleva mangiar bene e spender poco. Il giornale parigino trova che vi è molta analogia tra le spedizioni di Cuba e dell'Eritrea. Ogni giorno il parallelo viene più a proposito. La Spagna, avendo bisogno di un capro emissario, incolpò il maresciallo Martinez Campos di poca attività, e l'Italia fa lo stesso verso il generale Baratieri e gli nomina un successore, precisamente come ha fotto la Spagna verso Campos!

Tanto per variare.

Vetro continuo. — Il signor Simon è riuscito a produrre lastre di vetro di una grande larghezza e di qualsiasi lunghezza che si desideri per mezzo di cilindri laminatori cui quali riesce facile la fabbricazione d'una lastra di vetro senza fine, come si pratica con la carta continua. L'autore afferma che col suo processo il vetro riesce più omogeneo, solido e più trasparente che col processo ordinario, e che per splendore può paragonarsi al cristallo.

Il punto essenziale dell'invenzione del signor Simon consiste nell'impiego di cilindri metallici speciali, vuoti e scaldati internamente col vapore e col gas. Questi cilindri ricevono direttamente la pasta che cola da un crogiuolo.

Per impedire che la pasta di vetro faccia aderenza ai cilindri, si spalmano i medesimi d'una composizione composta di polvere di carbone, olio e cera.

Avuto riguardo alle esigenze dell'industria moderna, che impiega vetri di superficie ognor maggiori, la cui fabbricazione non sarebbe possibile coi procedimenti attuali senza danneggiare la salute degli operai, il nuovo processo non mancherà certamente di generalizzarsi e riuscirà anche a far ridurre il prezzo delle lastre di vetro di grandi dimensioni.

Il telefono e gli ospedali. — In Inghilterra, negli ospedali, i malati di morbi contagiosi sono, naturalmente, isolati in camere speciali, con espressa proibizione di ricevere chicchessia. Ora, per evitare loro la noia che sarebbe un tormento, e mitigare quell'isolamento, l'amministrazione di un ospedale ha fatto collocare a capo di ciascun letto un apparecchio telefonico. Così gli ammalati, che sono privi, per molto tempo, della vista dei loro parenti e amici, possono almeno conversare con essi. E' un esempio che andrebbe imitato.

Un pranzo eschimese. — Uno esploratore delle regioni artiche racconta nel seguente modo un pranzo eschimese.

Prima portata: Un mucchio di pesci gelati appena estratti dall'acqua. — Seconda portata: Una massa verde sopra una tavola, trasportata da due uomini. La massa verde era muschio estratto dallo stomaco di un bue, prima che lo masticasse per la seconda volta.

Tutti gli eschimesi, ma specialmente le donne, mangiarono questa pietanza poco appetitosa con vero slancio, portando il muschio, condito con lardo di balena, a piene mani alla bocca.

Il viaggiatore, che assistette a questo pranzo, non potè mangiare di questa pietanza e nemmeno assaggiare il lardo; gli eschimesi si burlarono di lui.

Terza pietanza: carne di foca e di cavallo marino alessa. Benchè questa carne fosse molto dura e somigliasse più al cuoio che alla carne, pure il viaggiatore ne mangiò, cattivandosi con ciò la simpatia ed il rispetto degli eschimesi.

Quarta portata: pelle di balena tagliata in pezzi quadrati; gusto come il cacao.

Il dessert consisteva in carne di renna e palato di balena, il quale ultimo cibo è considerato dagli eschimesi come lo zucchero da noi.

Ogni commensale aveva mangiato in questo banchetto 5 6 libbre di carne e lardo!

L'insurrezione cubana.

Vienna, 28. Si telegrafa da Washington:

Il presidente Cleveland in una seduta del gabinetto si pronunciò per un intervento americano in favore d'una repubblica cubana sotto la riserva però che l'intervento avvenga appena all'epoca delle pioggie quando sono sospese le ostilità.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 52

Il testamento di Lucilla.

(*Libera versione dal francese*)

XXI.

— Una signora, madama Giovanna? Come si chiama?

— Lucilla d'Aviller.

— Non la conosco.

La cameriera di Irma Sucrée prima di rispondere alla padrona, fece un gesto indeciso:

— In fede mia signorina... Io non so nulla, e si che ho della pratica... E' una mondana? E' un'attrice tragica di provincia, od una pazza? Non ve lo potrei proprio dire... Un po' di tutto ciò... Ella mi ricorda assai una povera donna, certa Lea Dubisson che si è suicidata nel 1850 a Tolosa, per un capitano della guarnigione. La mia povera mamma lavorava di sarte per il reggimento, e la vedo ancora come vedo voi...

— Bene, bene, disse la diva... Tu mi racconterai ciò dopo, madama Giovanna.

Ella tagliò corto alle abitudini loquaci della sua cameriera, la vedova di un suggeritore di provincia, raccolta in casa dal tenore Sucrée nei bei tempi della di lui prosperità, divenuta buona a far di tutto nella casuccia del sobborgo di Nizza, poscia cameriera d'Irma quando questa si diede al teatro. Una donna di infinita memoria e di uno scilinguagnolo particolare.

Irma finiva di acconciarsi il capo.

— Ciò che io vedo di più chiaro, la mia cara Giovanna, è che la signora non ti ha prodotto una buona impressione... Ella ha una cert'aria, non è vero?

— Oh, ella fa dei grandi passi, e manda dagli sguardi lampi furibondi sotto al velo... Ho creduto ch'ella stasse per appiccar il fuoco al salotto con quei suoi occhi.. Ciò non sarebbe strano trattandosi di una di quelle signore o signorine... ma Lucilla D'Aviller non conosce la scena, ed allora non si tratta che di una pazza.

Irma scrollò le spalle:

— Tu non vedi mai le cose pacatamente. Io scommetterei invece che è venuta per un'opera di carità... Ma io non voglio farla posar tanto... Eccomi dunque pronta...

Traversò rapidamente la stanza e spinse con la mano la porta del *budoir* dove soleva ripetere le parti, ed entrò quindi nel salotto bianco.

Le fantasie di Giovanna l'avevano messa di buon umore.

Tuttavia ella provò un po' di sorpresa quando fu dinanzi a Lucilla d'Aviller.

L'antica amante di Costantino Deronoll continuava a tenersi il velo sul volto e l'ombra sua nera ne approfondiva il pallore, imprimendo uno strano rilievo al corpo ossuto.

Gli occhi ardevano, come aveva detto Giovanna, ed Irma provò dinanzi ad essi, come una commozione magnetica. Ma reagì tosto e salutando Lucilla:

— Il vostro nome non mi era ancora conosciuto, signora... Mi permettete voi di chiedervi per qual motivo io debba l'onore della vostra visita?...

— Semplicissimo è il motivo.. ed io sono certa che noi ci comprenderemo tosto tosto. Non siete voi, la signorina Irma Sucrée, la diva per la quale Giovanni Dielas si è battuto in duello?

Irma fece un gesto di sorpresa:

— Si, sono io. Ma se ebbe luogo un alterco in casa mia... nessuno però si è battuto per me... e d'altronde...

— E d'altronde? ripetè Lucilla con un'accento quasi ironico...

— Io non vi conosco punto... e non ho quindi nessuna ragione di rispondervi...

E soggiunse, spinta da quell'istinto di crudeltà tutto femminino che sta sempre in fondo anche alle anime le più dolci:

— Siete voi la sorella?... o la madre del signor Dielas.

Lucilla trasalì, e con subita vivacità:

— Sono la sua amante, sclamò.

— Ah, proferì Irma, siete voi... siete voi.

Ella guardava con avido sguardo Lucilla. La sua nervosità sovreccitata da quella strana messa in scena e da quel brusco faccia a faccia in cui le domande e le risposte s'erano fino allora incrociate come altrettanti colpi di spada, assumeva un tale accento di passione, che Lucilla mandò un ruggito da lionessa ferita:

— Ah, voi l'amate dunque? Voi avete trasalito!... Si, sono la sua amante...

D'un tratto si era tolta via il velo, mostrando alla cantatrice la sua figura di Diana irritata su cui la bellezza era riapparsa attraverso una fiamma di collera.

Irma sfiorò dalle labbra un sorriso quasi doloroso:

— Voi vi ingannate signora... Io non amo nessuno e nessuno mi ama. Io voglio ben darvene la certezza a titolo di carità..

— Di carità? sclamò Lucilla... Ah, voi mi gettate la vostra certezza come un'elemosina, e voi volete che io ne appaghi!..

— Ne sarà ben duopo, disse Irma. E' già in voi una gran bontà quella di rispondermi... Essere l'amante del signor Dielas, se costituisce forse un titolo, non costituisce però un diritto..

Le due donne si guardarono l'una l'altra durante alcuni istanti. La collera di Lucilla saliva come una rossa marea, imporporandole le guancie. Il sangue l'assaliva alla gola, la soffocava.

Essa pronunciò infine con isforzo:

— Voi mi risponderete... e vi forzerò bene a rispondermi...

Ella si era posta di nuovo le mani sul petto, e pareva impaziente, nervosa, cercar qualche cosa, agitando le dita sotto la mantellina che la copriva.

Irma stava in attesa, e stupita, con un vago sorriso pareva chiedere a sè stessa se avesse da fare con una commediante o con una pazza.

Tutto ad un tratto Lucilla mandò un grido.

Un petalo avevale prodotto una graffiatura, mordendole l'epidermide come una laminetta d'acciajo.

Scosse la mano e gettò il fiore su di un candelabro.

La diva si curvò in atto di raccoglierlo.

— Ebbene, continuò Lucilla, lo conoscete voi quel fiore? Mi conoscete ora voi?

Irma, divenuta pallida pallida:

— Come, siete voi?

— Sì, rispose Lucilla, con una voce, la cui intonazione trionfale assumeva una roca sonorità, — sì, sono io, sono io!

Le parti si cambiavano. Lucilla aveva ritrovato il suo sangue freddo apparente. Il beneficio, richiamato o rimproverato, le rendeva una superiorità immediata e diretta.

Irma pareva oppressa. Ella aveva abbassato gli occhi. E se ne stava così, il corpo immobile, con le due mani poste sul tavolo.

Ma non fu che una crisi rapida, da cui uscì vittoriosa.

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Da San Daniele.

L' industria delle valigie. — *28 febbraio.* — Abbiamo letto con piacere lo sviluppo che in Provincia vanno prendendo le piccole industrie, e ciò a merito del vostro Giornale, che si occupa con amore della vita economica provinciale. L' altro giorno leggemmo sull' industria delle valigie e bauli, che costì prospera con prodotti a buon mercato. Notiamo per la verità, che valigie e bauli di varie dimensioni si costruiscono anche qui a S. Daniele, a prezzi modestissimi ed a seconda la loro qualità e robustezza: prodotti che fecero bella mostra all' esposizione promossa nel 50 o anniversario dell' Associazione Agraria Friulana.

Fabris Ettore.

Da Martignacco.

Ferimento grave. — *28 febbraio* — Iersera, alcuni ragazzi, si *ballonavano* con la neve: fra essi, Faustino Furlani di otto anni, e il bilustre Lino Picco. Quest' ultimo, ricevuto un *ballon* sulla faccia, pare, tanto s' inviperì, che avendo sottomano uno scalpello rincorse il Furlani e glielo piantò nella schiena perforandogli i reni e ferendolo in modo pericolosissimo per la vita.

Oggi furono quì il giudice istruttore dott. Ballico e il suo cancelliere Bertuzzi.

Da Pordenone.

Echi dei fallimenti. — *27 febbraio* — Oggi fu chiusa la verifica dei crediti nel fallimento Prandini; ammessi 55 creditori per L. 21560.99.

Con sentenza 21 corrente fu omologato il concordato nel fallimento Ulrico Iani, sulla base del 10 0|0 pagabile entro tre mesi dalla sentenza. Ritenuto colpevole di bancarotta semplice stante l' assoluta mancanza dei libri di commercio, il Iani fu ieri condannato a 5 mesi di detenzione.

Splendida riuscì la prima caccia al cervo.

Il saluto dell' ex-Direttore

delle Scuole comunali di Tarcento.

Roma, 27 febbraio.

Ill.mo Sig. Direttore,

Prego V. S. Ill.ma a rendere pubblica, mediante il Suo pregiatissimo Giornale, la presente lettera.

Nominato testè Insegnante nelle Scuole Comunali di Roma, per le esigenze del servizio, ho dovuto lasciare Tarcento in tanta fretta, che non mi è stato possibile fare i convenevoli con tutti gli amici di colà. Di ciò sono oltremodo dispiacente poichè, nei nove anni circa ch' io dimorai a Tarcento, in qualità di maestro delle classi IV.a e V.a element., di Direttore didattico e d' Insegnante di disegno nella Scuola per gli artieri, dai Tarcentini non ebbi che gentilezze, prove innumerevoli di stima, di simpatia e d' affetto: tantochè a lasciarli non potei rattenere le lagrime. Affezionato assai mi era alle mie scolaresche, agli Insegnanti ed alle scolaresche da me dirette. Ai giovani della Scuola di disegno, per la ristrettezza del tempo, non potei dare neanche un saluto. Intendo perciò colla presente di rimediare alla mia involontaria mancanza, augurando ogni bene a tutti gli abitanti di Tarcento.

Qual Presidente della Sezione distrettuale dell' Associazione tra gli Insegnanti Elementari del Friuli, mando un cordiale saluto al Consiglio Direttivo ed a tutti i Colleghi del Distretto di Tarcento.

Per norma di tutti mando il mio indirizzo: Palazzo Ferrarese N.o 1486 Scala A. P. I.o Via Vespasiano ai Prati di Castello, Roma.

Certo che Ella, Signor Direttore, non vorrà negarmi il favore che le chiedo La ringrazio anticipatamente professandomi di V. S. Ill.ma

Dev.mo e obbligatissimo
Prof. Luigi A. Villotta
Ex-Direttore delle Scuole comunali di Tarcento

Questa mattina, colpita da fulmineo, inesorabile morbo, cessava di vivere

Anna Antonelli
nata Ceroi.

Il marito e i figli inconsolabili danno ai parenti e agli amici il triste annunzio.

Palmanova, 28 febbraio 1896.

Una prece.

I funerali avranno luogo domenica, 1 marzo, alle ore 8,30 antimeridiane.

Con la morte di quest' ottima madre di famiglia, torna la sventura a visitar la casa del *cav. D.r Antonio Antonelli.*

La fida Compagna delle sue gioje e de' suoi dolori; Colei, che ne' giorni delle asperità gli seppe dare soavezza ineffabile di conforto, gli vien ora strappata in modo crudelissimo.

E invano, col vedovato genitore, piangono calde lagrime quattro figliuoli, le perle, di cui Ella, come l' antica Cornelia, insuperbiva: invano la commozione de' tanti amici chiede al destino inclemente pietà: non è più, il triste decreto, ahimè non è più revocabile!

Noi, che, per buon tratto della vita, partecipammo col cuore a ogni evento dell' egregia famiglia, non mendichiamo parole a lenir tanto strazio inefficaci: invochiamo pe' dolenti superstiti da quel Dio,

«.... ch' atterra e suscita,
«Ch' affanna e che consola»,

fortezza bastevole a sopportarlo, e leviamo sospirando una prece sulla sacra bara dell' estinta.

Palmanova, li 28 febbraio 1896.

Gli amici di Palmanova.

Cronaca Cittadina.

La classe 1872 richiamata?

L' *Italia Militare* afferma che al ministero della guerra è già deciso il richiamo sotto le armi della classe 1872 allo scopo di colmare i vuoti lasciati dalle truppe che sono partite per l' Africa. Si designeranno i distretti che devono dare un contingente, trattandosi del richiamo di una parte sola della classe sopradetta.

Scuola e Famiglia.

L' Educatorio maschile a San Domenico ha raggiunto il numero stabilito di *cinquanta* iscritti.

L' altr' ieri (27 corr.) il Consiglio direttivo prese tutte di disposizioni per aprire, col 2 marzo, l' Educatorio femminile nello stabilimento scolastico delle Grazie.

Ne sarà direttrice la signora Giuseppina Politti, da otto anni maestra di lavori femminili alla scuola d' arti e mestieri.

Il Consiglio ha incaricato dell' esazione dei contributi sociali la signorina Ida Passero, maestra comunale, che gentilmente ed efficacemente vi si è prestata anche nell' anno passato.

Il Consiglio si raccomanda alla generosità dei cittadini, perchè si estenda sempre più il numero dei soci che con una tenue contribuzione concorrono ad un' opera tanto benefica quale si è quella di custodire, educare, ricreare ed aiutare gli scolaretti poveri.

L'ecllsse di jersera

si potè vedere quasi per intero: soltanto piccole nubi veleggiando silenziose pel cielo e tratto tratto coprendo la luna.

Fallimento.

Il Tribunale, con sentenza in data 27 corr., ha dichiarato il fallimento di Innocente Passoni, proprietario di officina fabbrile.

Tale sentenza fu pronunciata su ricorso della Banca di Udine, per non avere il Passoni Innocente pagato una cambiale, della quale era avallante, di lire 1890 scaduta il 10 agosto anno passato; e nei considerandi che la precedono è detto, altre cambiali scadute nel dicembre anno medesimo e nel gennaio di questo, sieno rimaste insoddisfatte.

Giudice delegato fu nominato il dott. Paolo Bragadin.

Curatore provvisorio, avv. Remigio Bertolissi.

Il sedici marzo entrante, prima convocazione dei creditori per nominare la delegazione di sorveglianza ed essere consultati sulla scelta definitiva del curatore. — Soliti trenta giorni per la presentazione delle dichiarazioni di credito. — Il 26 marzo, chiusura del processo di verifica. — Solita ingiunzione al fallito di presentare, entro tre giorni, il bilancio ed i libri di commercio.

Società Agenti di commercio.

Questa sera, Assemblea generale ordinaria dei soci, ore 20 e mezza, nei locali sociali, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Rendiconto economico dell' esercizio 1895;
3. Nomina di cinque Consiglieri;
4. Nomina di tre Revisori dei conti.

Questa è una società che va proprio bene: tanto che nel breve resoconto morale, che precede al finanziario, si leggono — e non sorprendono e non lasciano increduli — queste parole:

«L' anno 1895 non è trascorso infruttuoso per la Società nostra: le buone risultanze ottenute anche nel quattordicesimo esercizio, che fanno salire il capitale sociale alla rilevante somma di L. 54.047 80, dimostrano ad esuberanza come gl' impegni statutariamente assunti siano oltremodo garantiti dalla potenzialità del nostro bilancio. E, senza tema di errare, possiamo dire che lo sviluppo progressivo del nostro Sodalizio è ormai assicurato.»

Non sorprendono e non lasciano increduli, queste parole, per due ragioni: e perchè generalmente nota è la intelligenza e solerzia della direzione (signori Cozzi, Grosser, Calligaris, Miotti e Zavagna), e perchè recentissimo il fatto, che a questa Associazione fu assegnata la più alta onorificenza, nella Esposizione indetta dalla Società Agraria: la medaglia d' argento del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Onorificenza meritata, come diceva la Giuria di allora, per essere la Società degli agenti: — «Importante per il numero dei soci che la costituiscono, per il progressivo sviluppo che va acquistando, pel patrimonio notevole, riunito nei suoi pochi anni di vita, e più ancora per l' impianto veramente tecnico e razionale».

Le entrate nell' anno sommarono a lire 7405.87; le uscite a lire 2830.57: onde il patrimonio fu, durante l' esercizio testè chiuso, aumentato di lire 4575 30.

Il numero dei soci presenta una lieve diminuzione: da 224 ch' erano al 31 dicembre 1894, scesero a 216 al 31 dicembre 1895. Ne vennero ammessi, in corso d' anno, 12; radiati per morosità o rinuncia 18; morirono 2.

Conferma di condanna

Canzi Francesco condannato per ferimento dal Tribunale di Pordenone a mesi 6 giorni 20 di reclusione ebbe confermata la sentenza dalla Corte di Appello di Venezia.

In estate usate sempre l' acqua di Nocera.

Processo Omati contro Galati.

Oggi doveva discutersi, davanti il nostro Tribunale, il processo contro «l' avv. Galati Domenico di Gaspare e «di Fiorentino Rosalia, nato in Palermo «il 20 aprile 1842, residente in Udine, «legittimo, ammogliato con Maddalena «Filipputti, con un figlio, avvocato, cen«surato, già detenuto dal 12 al 15 «gennaio 1896».

L' imputazione è «del reato di truffa «— art. 413 c. p. — per avere sul fine «di ottobre 1895 in Udine, ingannando «la buona fede di Omati Oscar, col «fargli credere di acquistare per lui «dal giornale *Il Corriere di Gorizia* «la proprietà letteraria d' un romanzo «francese di Claudio Mouronvel intito«lato *Illusioni perdute,* il che non era «nè poteva essere, carpito all' Omati «stesso la somma di lire 230, come «prezzo all' uopo occorrente».

L' imputato Domenico Galati risponde alla chiamata e siede nel posto degli accusati. Egli è difeso dall' avv. Andrea Della Schiava.

Il P. M è rappresentato dall' aggiunto giudiziario dott. Colpi.

Rappresentante della parte civile è l' avv. Bertacioli per mandato del querelante signor Oscar Omati.

Il Presidente fa la chiama dei testimoni. Vi rispondono il signor Omati, Botti Vittorio, Bello Guido ed un tipografo dell' *Araldo;* mancano all' appello due testi

L' avv. Bertacioli dopo aver domandato di parlare espone che il signor Omati si è rivolto a lui appena tre giorni prima del dibattimento; in questo frattempo, avendo dovuto assentarsi per affari professionali, non fu in grado di prendere alcuna conoscenza del processo e perciò oggi egli è impossibilitato di adempiere al proprio mandato. Domanda quindi che il Tribunale voglia rinviare il dibattimento.

L' imputato Galati si oppone al rinvio; la presenza della parte civile non è necessaria ed il sig. Omati poteva d' altronde rivolgersi ad altro avvocato. Egli si oppone anche perchè non può stare sotto il peso di così grave accusa.

Il P. M. si associa alla parte Civile trovandosi nelle medesime condizioni, dacchè la causa doveva essere sostenuta dal sostituto procuratore del Re avv. Covezzi che è ammalato. Domanda quindi il rinvio del dibattimento.

Il difensore avv. Della Schiava dice che si potrebbe rinviare a lunedì.

Il Presidente, dopo interrogati di nuovo la parte civile, il P. M. e l' imputato Galati che si dichiararono assenzienti, rinvia il dibattimento a lunedì 2 marzo prossimo alle ore 10 ant.

I testimoni vengono avvertiti di comparire nuovamente in quel giorno.

La conferenza di ieri sera.

L' antica sala del nostro Istituto Tecnico era ieri sera affollata di scelto uditorio; predominava il sesso gentile.

Presentata dal professore Ippolito Tito d' Aste con nobili parole, l' egregia autrice delle *Odi civili,* Alba Cinzia Caldi Scalcini, questa cominciò la lettura di uno studio critico-analitico dei due grandi poemi d'Omero, facendo risaltare in qual concetto nell' Iliade e nell' Odissea fosse tenuta la donna, emergendo dessa sempre per le grandi virtù di sposa e madre.

Per oltre un' ora e mezza lesse la colta signora, incatenando sempre a sè la più viva attenzione ed interesse, ed alla fine della lettura un vivo e quanto mai prolungato applauso la salutava, quale omaggio al suo bell' ingegno ed alla sua vasta coltura.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 febbraio a L. 111 78

Tiro a segno.

Domani esercitazioni dalla una e mezza alle tre e mezza.

Giovanni Raho
imputato di mancato omicidio
è stato assolto.

Accennammo jerl' altro al processo che si svolse mercoledì, giovedì e venerdì, davanti le Assise di Treviso, contro il giovane di studio dell' avvocato Mario Bertacioli — *Giovanni Raho* — il quale nel 10 settembre ultimo passato sparava in Treviso tre colpi di revolver contro il tenente Giuseppe Ronzani di Conegliano, per vendicare l' onore della sorella Giulia, che dalle relazioni amorose col Ronzani ebbe un figlio.

Il tenente avevá promesso sposare al Raho: ma, dopo essersi unito a lei col solo vincolo religioso, non voleva più contrarre l'unico valido legame davanti alle leggi civili: il matrimonio civile, ed anzi fece offrire alla Raho denaro perchè rinunciasse a chiedere fosse da lui dato il proprio nome al figlio.

Abbiamo sott' occhio i giornali di Treviso, che del processo danno lunghi resoconti. Ne riferiamo alcune parti concernenti testimoni friulani e specialmente udinesi.

All' appello per l' udienza antimeridiana di giovedì rispose *presente* una vocina di donna: Rhao Giulia. Tutti gli occhi in lei si appuntano — la principale attrice del dramma. Ella, d' anni ventitre, di media statura, veste a bruno, pallida in viso, un profilo carino; sulla faccia spiccano grandi occhi neri contrastanti col biondo dei suoi capelli. Risponde con voce tremante alle richieste delle sue generalità fattele dal Presidente, e piange. Opponendosi alla sua escussione, il P. M., la difesa vi rinuncia.

Importante è la deposizione della teste *Scrosoppi Radegonda* fu Gregorio, macellaia di Palmanova, la quale risponde che conoscendo la nonna della Raho, levatrice di Palmanova, sa del dolore e della sorpresa di lei quando seppe la Giulia incinta

Narra anche delle offerte fatte dal Ronzani alla Giulia, cioè di lasciarla a Padova *dove poteva fare una vita felice da sola (Grande impressione).*

Dice che dal luglio in poi il Ronzani non domandò mai conto di suo figlio.

Tocchio Antonio Vice segretario del Procuratore del Re di Udine — Amico del Raho, depone assai favorevolmente per l' accusato; lo chiama uomo d' onore, geloso del suo nome intemerato; dà altri particolari già noti, e difendendolo calorosamente non crede che abbia meditato il delitto commesso.

Rossi Ernesto fu Pietro, commissionato da Udine. Narra che una volta la Ronzani andò a trovarlo e gli disse che sarebbe arrivato suo figlio per risolvere una questione con una ragazza. Il tenente arrivò, ed allora fu dalla contessa incaricato di andare alla stazione a prendere una ragazza — la Raho — e ad offrirle del denaro perchè non avesse altre pretese.

Pres. — E voi ci andaste?
Teste — No; vi mandai certo Finali.
Pres. — E il tenente che diceva?
Teste — Voleva liberarsi dalla Rhao. Anzi io all' udirlo ebbi a dirgli: Che bei propositi!
Pres. — E capitò ad Udine la ragazza?
Teste — Sì, e venne in ufficio mio. Allora io le accennai alla proposta della contessa; ma quella risposemi: «Non voglio denari! Che il Ronzani dia il nome a suo figlio e poi mi lasci».

Udienza di jeri, venerdì.

Non essendo comparso il tenente Ronzani, si dà lettura delle sue deposizioni.

Il P. M. avv. Scarpa chiede la condanna del Raho pel fatto imputatogli, e per porto d' arma.

Subordinatamente chiede che i giurati ammettano la semi-infermità di mente, e la intenzione di ferire.

II Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6.

GUIDO FABIANI.

L'AUGURIO DELLA REGINA.

17 gennaio.

Amica, oh, amica mia,

Grazie delle tue parole di speranza e di fiducia. Ma se tu fossi qui! se tu fossi in me!... Roma, l' Italia intera, stupiscono per il valore di quel pugno di leoni chiuso nella fortezza. C' è da per tutto entusiasmo; forse l' entusiasmo uccide la pietà... Negli altri però; in me, non soverchia la disperazione. L' ho scritta questa parola, che non ti volevo dire, perchè so che tu soffrirai delle mie sofferenze.

Ma perchè celarti quel che sento? E' assai lo sforzo di celarlo al babbo e a zia Lucrezia! Abbi adunque pazienza se mi sfogo con te. Ieri ho inorridito leggendo un giornale ove un professore di strategia militare diceva un errore qualunque mossa per soccorrere Macallè; diceva una triste necessità, abbandonare il forte a sè stesso. E dunque? Dunque resisteranno fino a che resisteranno, e poi o salteranno in aria, o saran prigionieri Ah, no, no! ciò non può esser vero: il cuore della nazione vuole la loro liberazione, e il cuore farà tacere le fredde dissertazioni strategiche. Ah, che batticuori, che ansie, e che sgomenti! Non ti descrivo le mie notti, ma puoi figurartele. Nè ti parlo dei miei giorni. Forse, questi son preferibili a quelle, chè almeno in essi c' è modo di ingannar l' ore. Le notti, sono eterne, insopportabili. Certamente a Piero passeran più veloci...

Il babbo, si fa in quattro. Conosce due o tre alti funzionari del Ministero della Guerra, e va ad attinger notizie ogni dì, e ogni dì me le riporta. Povero vecchio! Sono le stesse ch'io leggo contemporaneamente ne' giornali; ma gli son grata ugualmente.

Vedessi la mia faccia! Piero non mi riconoscerebbe!

MARIA.

22 gennaio.

A Macallè, amica mia, di eroismo in eroismo. Qui, di terrore in terrore. Dicono che il forte non possa più a lungo durare; dicono anche, che Felter stia trattando la liberazione del presidio. Dio lo voglia! Ancora un mese di queste emozioni, e mi do vinta di corpo e di spirito. Meglio morire.

Ah, l' augurio della Regina!

MARIA.

23 gennaio.

Buona amica,

Non so con chi aprirmi e ti scrivo, pur avendoti scritto ieri. Laggiù, mancheranno di tutto. Oh, i momenti orribili di quei forti! Hai letto i particolari del loro eroismo? Senti come ne parlano i giornali? Il tenente colonnello Galliano può dire d' aver meritato i suoi galloni. Son certa che anche Piero avrà fatto prodigi di valore. Egli è andato in Africa appunto per ciò... Ma sarà ancor vivo? Sarà ferito? Dio lo avrà conservato sano? Le mie lettere son partite ugualmente; non gli saranno giunte di certo... e chi sa se gli giungeranno. Si parla con insistenza della liberazione di Macallè. Sarebbe un sogno troppo bello. Io non ci credo.

MARIA.

25 gennaio.

Amica mia,

Liberi, liberi, liberi! L' hai bene inteso? cioè, intendiamoci, liberi dall' assedio; ma sempre in mano al nemico. E Piero? Al Ministero mi han detto che nessun ufficiale di Macallè è morto, e nessuno è infermo. Dunque, è vivo. Ah! quanto mi tarda di saperlo da lui.

MARIA.

30 gennaio.

Telegramma:

Piero telegrafommi ora queste parole da Adigrat:

Libero, sano, tuo. Segue lettera.

MARIA.

30 gennaio.

Mia dolce, mia cara amica,

Libero, sano, tuo, adunque. Mi parve il *Veni, vidi, vici,* di Cesare. Puoi figurarti come siasi trasformato in un baleno la nostra casa. Tutto è ora allegro, tutto festa. Pare che tutti noi, siamo usciti da una malattia, e che si festeggi la guarigione insperata. Una parte dell' augurio della Regina s' è compiuto; ma... e il resto?

Intanto, ringraziamo Iddio. La zia Lucrezia, poveretta, ha già fatto dire una messa di ringraziamento. Vi siamo andate tutte e due; e come ho pregato volentieri!

Ti scrivo poco, perchè devo scrivere a Piero, perchè devo scrivergli a lungo. Abbi pazienza: è il suo diritto.

MARIA.

10 febbraio.

Amica, amica, amica!

Il resto, c' è. Or ora, un amico di Piero, è uscito di quì: portò al babbo e a me, la notizia che per i rapporti giunti al Ministero sull' eroismo di Piero mio, la sua promazione a capitano è certa. Ah! ma perchè mai gli eroi sono modesti? Egli mi ha scritto da Adigrat, e non ti so dire quanti baci io abbia dato a quelle sue pagine, e quante lagrime versate su quelle parole! Ma i particolari relativi a sè stesso, gli ha taciuti; m' ha parlato di tutto e di tutti eccetto che di sè. Non importa! finita la guerra, saprò ben io il segreto di strappargli li di bocca, quei particolari, al *mio* capitano. Oh, se lo saprò.

Se vedi la signorina delle galline, riveriscimela; e dille che se vuol far loro passare il colera le mandi a Macallè.

MARIA.

FINE.

L' avv. Pagani Cesa tratta la questione morale; delinea la figura generosa del Rabo, la meschina figura del Ronzani, — e chiede la assoluzione del Rabo per totale infermità di mente.

Replica il P. M. e controreplica splendidamente l' avv. Bertaccioli, pronunciando una commovente arringa, chiedendo un' assoluzione e riscuotendo fragorosi applausi.

Dopo l' imparziale e chiaro riassunto del Presidente, i Giurati pronunciano un verdetto col quale il *Giovanni Rabo venne assolto* da entrambe le imputazioni.

Il pubblico affollatissimo, che durante il processo dimostrò la sua viva simpatia per l'imputato, applaude fragorosamente.

—

Aggiungiamo che a Treviso fu subito dopo l' esito, pubblicato apposito supplemento portante l' assoluzione, supplemento che andò a ruba, tanto era l'interesse preso dall' intera cittadinanza per questo processo.

Accompagnato da amici, il Rabo jeri sera stessa tornò ad Udine.

Camera di Commercio.

Adunanza del giorno 26 febbraio 1896.

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Minisini, vice presidente — Bardusco — De Gloria — De Marchi — Kechler — Micoli - Toscano — Moro — Morpurgo — Orter — Rizzani — Sperzotti.

Assenti: Cossetti (giust.) — Degani (giust.) — Faelli (giust.) — Lacchin — Muzzati (giust.) — Stroili — Volpe (giust.)

E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. La petizione presentata da questa Camera al Parlamento, perchè venga equamente modificato l' art. 4 del regio decreto sulle tare delle merci che si importano dall' estero, ottenne l' appoggio di molte rappresentanze commerciali.

2. La Prefettura di Udine, aderendo a un voto della Camera e nell' interesse del traffico di frontiera, rese più semplici le formalità per le perizie del mais importato in piccole partite.

3. Si comunicarono alla Prefettura di Udine i dati relativi al costo di produzione delle sedie, volendo la direzione della Casa di pena di Padova, come più volte reclamò questa Camera, far sì che il prezzo della mano d' opera dei reclusi non sia inferiore a quello della libera industria. E' d' augurare che l' esempio venga imitato dalle altre Case di pena, affinchè, tolto ogni privilegio, abbia finalmente un freno la dannosa concorrenza del lavoro carcerario.

4. Il Ministero, su reclamo della presidenza, ordinò alle autorità del regno una più efficace vigilanza per impedire la vendita dei metri privi di bollo.

5. Dinanzi alla Giunta provinciale amministrativa si appoggiarono le ragioni dei mugnai del comune esterno di Udine contro il regime daziario adottato dal Consiglio comunale per quanto riguarda le farine.

6. Il Ministero, accogliendo le proposte di questa Camera, stabilì le sezioni elettorali per i Collegi di Probi Viri a Udine, Martignacco, Pordenone e Fiume.

7. Nell' adunanza del consorzio delle Camere del Veneto fu eseguito, per il 1896, il riparto delle tegole scanalate esenti da dazio all' entrata in Austria Ungheria.

II.

Conto consuntivo dell' anno 1895.

In seguito alla relazione dei revisori, letta dal consigliere Bardusco, la Camera approva il conto consuntivo del 1895 nelle seguenti risultanze:

Civanzo della Camera	L.	701 91
Civanzo della Stagionatura	»	3857 67
Passività del fondo pensioni	»	42,90
Patrimonio della Camera (compreso il fondo esposizioni)	»	5505,73
Patrimonio della Stagionatura	»	11558,85
Patrimonio del fondo pensioni	»	25649,85

III.

Contributo per le borse di pratica commerciale all' estero.

La Camera, approvando la relazione della presidenza, eleva da 200 a 300 il proprio contributo per le borse nazionali di pratica commerciale all' estero.

IV.

Controversia doganale.

La Camera esamina una controversia insorta fra una ditta e la Dogana di Udine sulla classificazione doganale di merce proveniente dall' estero.

Viste le disposizioni del repertorio e della tariffa doganale, tenuta presente la relazione della perizia chimica eseguita dalla R. Stazione sperimentale agraria di Udine, la Camera risolve la controversia a favore della Dogana.

V.

Relazioni sulle Malghe.

La Commissione provinciale per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile presentò alla Camera un minuto questionario sulle malghe e chiese i criteri per applicare alle stesse, equamente l' imposta.

Il consigliere Micoli - Toscano, in risposta al questionario, legge una elaborata ed esauriente relazione, sulla quale discutono il presidente, il relatore e i consiglieri De Marchi, Kechler e Morpurgo.

La relazione è approvata ad unanimità di voti.

VI.

Mostre di animali bovini da latte della Carnia.

Il comune di Tolmezzo chiede che la Camera istituisca dei premi per le mostre di animali bovini da latte della Carnia, che avranno luogo annualmente per un quinquennio.

Prendono parte alla discussione il presidente e i consiglieri De Marchi, Micoli-Toscano, Kechler, Morpurgo, e Rizzani.

La Camera, approvando l' ordine del giorno presentato dal consigliere Rizzani, considerato che la produzione del latte in Carnia ha speciale carattere industriale e commerciale, fatto riflesso alle peculiari condizioni dell' allevamento del bestiame in quella regione, e per dare all' istituzione il proprio appoggio morale, istituisce una medaglia d' oro come premio alle mostre di bovini da latte della Carnia.

VII.

Regolamento sulla pesca marittima.

Il comune di Burano, la Commissione compartimentale di pesca in Venezia e la Commissione centrale consultiva per la pesca proposero: *a)* che sia modificato l' art. 71 del regolamento di pesca marittima in modo da proibire la pesca e il commercio delle verzelatine (mugil saliens) dal primo luglio al 10 settembre; *b)* che sia inserita nell' art. 73 questa disposizione: « E' proibito in ogni epoca dell' anno di pescare il pesce novello in tele o teloni che superino in lunghezza i metri 3 e in altezza i metri 0 80, sempre libero l' uso del bragotto e della trattolina.

Il Ministero chiede su queste proposte il parere della Camera, prescritto dall' art. 2 della legge.

La Camera esprime parere favorevole alle due proposte.

VIII.

Dazio doganale della ghisa.

La Camera, su proposta della presidenza, approva unanime il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Udine, ricordando come il 24 giugno 1891 essa esprimeva il voto che fosse dichiarata esente da dazio all' entrata in Italia la ghisa, poichè il dazio di una lira al quintale, senza riuscire a sviluppare la produzione nazionale della ghisa, aveva grandemente danneggiato l' industria del l' affinazione del ferro e con essa gli stabilimenti meccanici nazionali;

considerato che qualsiasi aumento del dazio attuale su questa materia prima riuscirebbe esiziale alle Ferriere di Udine e, in genere, all'industria dell'affinazione del ferro, la quale dovrebbe essere invece favorita, come quella che dà prodotti di qualità superiore;

considerato che un dazio maggiore sarebbe anche sproporzionato al valore della merce;

chiede al Governo di respingere la petizione dei Comizi agrario di Cividale, invocante un dazio di lire cinque, ed ogni altro voto che mirasse ad aggravare il regime doganale della ghisa.

IX.

Nomine.

Sono rieletti i consiglieri Bardusco e Kechler a far parte della commissione per la tassa comunale d' esercizio e rivendita e i signori Broili Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, Corradini Michele, Mestroni Luigi, Pantarotto Giovanni a far parte della commissione per l' adequato provinciale dei bozzoli nel 1896.

La seduta è levata.

Il Presidente
A Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

In Tribunale

Un figlio brutale. — Castagnaviz Giuseppe di Cividale, imputato di maltrattamenti verso la madre, venne condannato a quattro mesi di reclusione.

Furti. — Manini Ferruccio, d' anni 13 e Ozioni Carlo d' anni 11, entrambi da Gemona, imputati di furto, vennero condannati: il primo a giorni 25 ed il secondo a giorni 52 di reclusione.

— Perissini Pietro di Maiano, imputato dello stesso reato, venne condannato a giorni 10 di reclusione.

Lesioni. — Frusgnach Giuseppe di Drenchia, imputato di lesioni, si buscò 50 giorni di reclusione.

Società Veterani e Reduci

I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del Socio reduce *Cav. Carlo Rubini* che avranno luogo nel giorno d' oggi sabato 29 corrente alle ore 2 pom., partendo dalla Casa in Via Jacopo Marinoni N. 13.

Udine, li 29 Febbraio 1896.

La Presidenza.

E' stata perduta

in città una cagnetta *mops*, senza collarino, che risponde al nome di *Mirca*. Chi l' avesse raccolta è pregato di portarla in Via Savorgnana N. 10.

Circolare.

Il sottoscritto, non potendo più attendere personalmente con la necessaria attività al suo esercizio di albergo con trattoria in questa città, via Belloni civ. n. 12 all' *Ancora d' oro*, ha preposto al medesimo in qualità di suo rappresentante il signor Francesco Cecchini.

Si lusinga che la determinazione presa varrà, non solo a conservargli il favore del pubblico, ma anche ad accrescerglielo, essendo il nome del sig. Cecchini nota garanzia di un servizio inappuntabile sotto ogni riguardo.

Udine, 24 febbraio 1896.

Italico Bortolotti.

Corso delle monete.

Fiorini	223.—	Marchi	137 25
Napoleoni	22.30	Sterline	28.15

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Volpe Luca Catterina

Santi e Grassi L. 2, Bardusco Luigi L. 1, De Michieli Michele L. 1.

Pansiera Elisa

Bertoli Annunziata L. 2.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ottiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Nelle ore mattutine di quest' oggi, dopo lunghe, acute sofferenze virilmente sopportate, dava l' estremo addio ai suoi cari

Domenico Del Puppo

nell' età d' anni 71.

La famiglia addolorata ne porge il triste annunzio e prega la si voglia dispensare dalle visite di condoglianza.

Udine, 29 febbraio

I funerali avranno luogo domani, 1 marzo, alle ore 9, partendo dalla casa in via Jacopo Marinoni, N. 10.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 28 febbraio.

La situazione dell' articolo bovini, rimase invariata anche in quest' ultimo periodo accennando ad una lieve tendenza al miglioramento.

I mercati, stante il tempo sfavorevole furono quasi nulli.

I prezzi, come abbiamo detto più sopra, accennano a migliorare e non v' è dubbio che questo miglioramento sarà sensibile fervendo i lavori campestri.

Anche i prezzi delle carni da macello sono sostenuti e tendono al rialzo.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati nella precedente ottava:

Buoi di I. qualità da	L. 130	a	135
» II. » »	» 120	»	125
Vacche I. » »	» 110	»	115
» II. » »	» 106	»	110
Vitelli da latte	» 75	»	80

Sacile, 27 febbraio.

Mercato fiacco: pochi animali ed affari limitati. Continuarono le ricerche di buoi da lavoro e di vacche, a prezzi elevati.

La carne sostenuta, ma stazionaria

Vitelli lattanti da macello poco richiesti.

Foraggi.

Mercati scarsi e domande limitate, ecco la nota dominante in questo articolo. I prezzi sono sempre stazionari e nulla fa sperare in un prossimo risveglio.

Ecco come si quotarono al quintale, i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. q.tà dell' alta da	L. 4.—	a 4.50
» II. » »	» 3.25	» 3.50
» I. della bassa	» 3.75	» 4.—
» II. »	» 3.—	» 3.20
Paglia	» 3.—	» 3.25
Erba Spagna	» 4.—	» 5.—

Vini.

Nei vini nostrani le domande sono sempre limitate ai puri bisogni giornalieri. Le qualità fine sono sostenute, ma però non trovano quell' appoggio voluto da parte dei compratori, i quali invece di pagare le qualità a seconda del loro merito, vorrebbero delle facilitazioni di prezzo.

Ecco come si quotarono all' ettolitro i vini nella precedente settimana:

Vini fini	da L. 45	a	50
» comuni	» » 36	a	40
» medi	» » 28	a	32
» bassi	» » 20	a	25

Notizie telegrafiche.

Scandalo enorme.
Ex ministri direttamente accusati.

Parigi, 28 Soinoury, l' ex prefetto di polizia, ha finalmente confessato che il divieto di arrestare Arton esisteva davvero. Erano ministri allora Loubet (era presid. del Senat.), Ribot, Bourgeois. (*I due primi, ministri dell' interno, Bourgeois della giustizia*).

Soinoury ha taciuto fin' ora perchè temeva che lo si imprigionasse, al pari di Dupas, per propalazione di segreti d' ufficio.

Altre tremila vittime!

Londra, 28. L' associazione angloarmena è informata da Costantinopoli che tremila armeni sono stati massacrati a Arabkir.

ULTIMA ORA

Un accordo italo - belga contro i dervisci.

Roma, 28. Nei circoli diplomatici si assicura che lo Stato del Congo, stanco delle continue incursioni dei dervisci sul suo territorio, ha deciso di attaccarli alle spalle prossimamente, affine d' eliminare in modo definitivo il pericolo delle loro invasioni. I preparativi della campagna procedono alacremente d' accordo col Governo belga, il cui re si è recato già due volte a Londra per sollecitare l'accordo e l'appoggio del Governo inglese.

Consimili trattative correrebbero da più giorni tra Bruxelles e Roma per una azione comune contemporanea del Belgio e dell' Italia contro i dervisci.

Agos Tafari non è morto.

Roma, 28. La notizia della morte d' Agos Tafari è smentita. Agos sarebbe stato soltanto gravemente ferito; probabilmente il morto è un sottocapo di nome Testafai.

Leontieff
rappresentante del governo russo.

Roma, 28. Secondo una notizia da Pietroburgo, il colonnello Leontieff porterebbe al Negus una lettera dello Czar.

Contrariamente a quanto è stato detto, il Leontieff non ha mai perduto il favore della Corte russa e prima di partire da Pietroburgo egli fu ricevuto in udienza dallo Czar e dal ministro della guerra.

Egli dunque si reca in Abissinia come vero rappresentante del governo russo.

Quando Baratieri ripiegherà.

Roma, 28. Baratieri informa di aver preso tutte le disposizioni per portarsi colle sue truppe a Coatit.

Egli non lascierà le sue attuali posizioni, se non quando avrà acquistato la certezza che tutto l' esercito scioano ha lasciato Adua per l' interno della Colonia.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.